

L'ACQUEDOTTO DI FONTANA ANTICA A TARQUINIA

Autori

Roberto Basilico (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)
 Claudia Ninni (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)
 Gianluca Padovan (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)

Fotografie

Gianluca Padovan (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)

Tavole

Roberto Basilico (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)
 Claudia Ninni (Ass.ne Speleologia Cavit  Artificiali Milano; Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)



A Vittorio Castellani, recentemente scomparso

La barbarie   la condizione naturale dell'umanit  – disse il forestale, fissando tristemente il cimmero. – La civilt    innaturale, invece.   un capriccio delle circostanze. E alla fine, inevitabilmente, la barbarie deve trionfare

Robert Howard, *Il regno di Conan il Grande*

Sommario

Presso la citt  medievale di Corneto, oggi denominata Tarquinia (VT), esiste un acquedotto ipogeo scavato nella roccia calcarea.   noto con il nome di Acquedotto di Fontana Antica – Fontana Nova, in quanto allo sbocco presenta due fonti in muratura, la seconda delle quali ancora attiva. Non si conosce l'epoca di costruzione e si   ricostruita la sua storia "recente" corredata dal rilievo planimetrico.

Abstract

In the medieval city of Corneto, today called Tarquinia (Viterbo), exists a subterranean aqueduct cut through the limestone. It is known under the name of Acquedotto di Fontana Antica – Fontana Nova, because it has two outlets in masonry, the second of which is still active. The time period of its construction is unknown, we could only reconstruct the "recent" history and adorn it with a planimetric survey.

1 - Premessa

L'osservazione di un profondo scavo nella roccia pone quesiti e induce a molteplici considerazioni. In primo luogo i quesiti riguardano la funzione e la sua collocazione in un orizzonte cronologico. Le considerazioni, nel percorrerlo, si soffermano su interventi manutentivi, restauri, perforazioni aggiuntive ed oblitterazioni. Difatti il tempo e la mano dell'uomo possono avere apportato alla cavità artificiale modifiche anche sostanziali, rispetto all'originario scavo. In assenza di fonti documentarie coeve, o di poco successive, si può cercare di comprenderne il significato tramite lo studio del terreno geologico, la tecnica di abbattimento della roccia e la funzione che al momento dell'indagine assolve. La stesura del rilievo planimetrico è sì l'indispensabile lavoro che consente di cogliere le peculiarità dell'opera, ma solo la completa esplorazione conduce inequivocabilmente a capire, in ogni sua parte, l'oggetto del nostro studio.

Alla base della rupe su cui è stata edificata la città di Corneto, odierna Tarquinia (Viterbo), vi è lungo il lato nord il complesso architettonico di Fontana Antica - Fontana Nova, la cui sola analisi non chiarisce il momento di realizzazione di quanto rimane all'interno della verticale rocciosa. Si è di fronte a due distinte costruzioni, addossate alla parete di calcare. Abbiamo una fonte con cinque cannelle, coperte da una volta sorretta esternamente da colonne, denominata "Fontana Antica" (fig. 1). A lato rimane invece una piscina limaria coperta, con alla fronte tre cannelle, uniche tutt'oggi attive, nota come "Fontana Nova".

Questo è l'impianto principale esterno. Ma dietro rimane l'opera cunicolare, ovvero l'arteria attraverso cui pulsa l'acqua, non più potabile, ma che un giorno potrebbe tornare ad esserlo. Si tratta di un acquedotto ipogeo, ad oggi non datato, di cui s'ignorano il punto (o i punti) di captazione dell'acqua e parte, o gran parte, dell'impianto.

2 - Inquadramento geografico e geologico

Il territorio di Tarquinia è situato nell'entroterra del bordo tirrenico del Lazio nord-occidentale ed è compreso tra i Monti della Tolfa a sud ed il Promontorio dell'Argentario-dorsale di Manciano a nord. A est è delimitato dall'alto strutturale di Castell'Azzara-M. Razzano, attualmente coperto dalle rocce vulcaniche dei distretti di Vico e dei Vulsini; a ovest da un altro rilievo con andamento appenninico riconosciuto mediante dati geofisici nel Mare Tirreno tra Civitavecchia e il Promontorio dell'Argentario (Bartole 1990, pp. 599-622).

Il sottosuolo è costituito da banchi di calcari detritico-organogeni, a volte poco compatti e vacuolari, con intercalazioni di sabbie gialle e argille sabbiose (Pm3-2), ricche di fossili di Pettinidi, Gasteropodi, Brachiopodi, Coralli e foraminiferi planctonici. L'unità è denominata Calcare di Tarquinia, localmente conosciuta con il nome di "macco"; si tratta di un calcare sabbioso. Essa presenta una giacitura suborizzontale. La parte basale di questa formazione è da riferire al Pliocene medio-superiore mentre quella sovrastante al Pliocene superiore. Il complesso si sovrappone, in continuità di sedimentazione, alla formazione prevalentemente marnoso-argillosa del Pliocene medio-inferiore, che assume una potenza variabile fino ad un massimo di 100 m. Queste unità sono anch'esse fossilifere e passano inferiormente ad argille sabbiose e calcareniti, con uno spessore di circa 150 m (Alberti *et alii* 1970, p. 38. Basilico *et alii* 2002, pp. 64-68). I depositi quaternari, riferiti al Pleistocene superiore-Olocene inferiore, affiorano nella piana costiera a sud ovest di Tarquinia, in corrispondenza della valle del fiume Marta. Sono costituiti da sabbie, talvolta grossolane, passanti inferiormente ad argille sabbiose e marne gialle o biancastre con materiale vulcanico e molluschi di ambiente salmastro.

A nord di Corneto emergono arenarie a tratti calcareo-quarzose, denominate "Pietraforte", di età Cretaceo-Oligocenica, così come nella parte più interna del territorio, presso Monte Romano. I cicli sedimentari del Pliocene presenti nell'area bacinale di Tarquinia e costituiti dalle peliti di piattaforma e dalle calcareniti basali e dalle biocalciruditi sovrastanti, danno un'indicazione dell'evoluzione tettonica dell'area (Barberi *et alii* 1994, pp. 77-134. C. N. R. 2001, pp. 47-5). Le deformazioni di tipo distensivo che hanno controllato la sedimentazione indicano che il bacino si è abbassato durante il Pliocene inferiore, favorendo così la deposizione delle peliti.

3 - Inquadramento idrogeologico

Le città di Tarquinia (attualmente denominata Civita di Tarquinia) e di Corneto (odierna Tarquinia) sono state costruite su rilievi calcarei che superano di poco i 150 m di quota ed hanno i fianchi abbastanza scoscesi. Un